



PREMIO BIENNALE CITTÀ DI OZIERI
PER CORI TRADIZIONALI SARDE

Via Giovanni Falcone-07014 Ozieri
C/o Pinuccio Aini tel. 079/78.72.81
www.biennaleozieri.it - e.mail :biennaleozieri@yahoo.it

Pubblicazione Atti 1° Convegno

Un nuovo “punto d’ascolto” per la musica Popolare

di Antonio Deiara

Premessa

Domenica 29 luglio 2001, nel centro culturale di San Francesco di Ozieri, si è svolto un convegno sul tema, "La musica popolare della Sardegna: ieri, oggi, domani"; poiché ho avuto l'onore di svolgere la relazione tecnica, propongo in questo scritto i contenuti di quel documento e li integro con una serie di riflessioni da un "nuovo" punto d'ascolto.

Ho scoperto la musica popolare della Sardegna, nel 1979, quando il coro "Lachesos di Mores "mi propose una collaborazione. Lo studio del materiale allora esistente (incisioni dei cori di Nuoro e ricerche etnomusicologiche) e la lettura dei testi di Gavino Gabriel, mi colpirono profondamente.

La scelta di insegnare musica e gli incontri con il Coro Città di Ozieri e i grandi didatti, in particolare col mio Maestro Carlo Delfrati, hanno trasformato il panorama di un giovane organista e gregoriano in un cultore del "bom-bim-bom". Nel 1988, il Premio Biennale Città di Ozieri pensato e voluto dall'infaticabile Antonello Lai, è stato l'inizio della seconda fase del lavoro. E oggi, nel 2001/2002, siamo alla terza, col convegno e alla quarta, col gemellaggio con il premio Faber per la canzone inedita in lingua sarda. Un ricordo ozierese:

Le preziose incisioni di Franco Marongiu, e le registrazioni raccolte da Pinuccio Aini già Presidente del Coro di Ozieri e del Biennale per Cori Tradizionali Sardi, straordinario documento di ricerca sul campo. Bartok e Kodaly hanno fatto lo stesso lavoro: sono stati presi sul serio!

La musica come forma di linguaggio:

Possedere la lingua significa essere uomini liberi, scriveva Lorenzo Milani, quasi cinquanta anni fa. Oggi, comprendere i differenti linguaggi, da quello artistico a quelle musicali, da quello informatico a quello corporeo, ci rende soggetti attivi di una certa società veramente democratica, ci protegge dalle lusinghe delle sirene postmoderne, in particolare da quelle televisive. Ho estrapolato dalla lettera "giovani di montagna e giovani di città", pubblicata a pagina otto del "giornale del mattino" del venti maggio 1956, i passaggi a mio avviso più significativi per lo sviluppo del nostro ragionamento sulla parola e sul linguaggio non verbale, proprio del mondo dei suoni.

"credi proprio, che uno dei miei ragazzi di montagna, abbia, un numero di cognizioni molto inferiore a quello di un suo coetaneo di città (...) va bene che sui libri c'è una concentrazione d'osservazioni che con gli occhi nostri e basta non si potrebbe raggiungere. Ma in compenso, nel grande libro del bosco e del campo c'è una concretezza di osservazioni che sui libri, non si raggiungerà mai (...) forse che il semaforo o il rubinetto (opere di mano d'uomo) valgono più del bosco (opera di dio?) forse che tra le cognizioni c'è una gerarchia di valori? alcune (quelle di città) nobili e utili; altre (quelle del bosco) ignobili e vane. Se quella gerarchia si potesse fare, vorrei che le cognizioni del

bosco fossero innanzi a quelle del programma tv o a quella dell'ultimo ritrovato americano per la vita comoda, ma quella gerarchica non esiste. Il sapere è nobile sempre, quando e conoscenza del bel creato di dio. Io sono sicuro dunque che la differenza fra il mio figliolo e il vostro non è nella quantità né nella qualità del tesoro chiuso dentro la mente e il cuore, ma in qualcosa che è sulla soglia fra il dentro il fuori, anzi è la soglia stessa: la parola. I tesori dei vostri figlioli si espandono liberamente da quella finestra spalancata. I tesori dei miei sono murati dentro per sempre e sterilizzati. Ciò che manca ai miei è dunque solo questo, il dominio della parola. Sulla parola altrui per affermarne l'intima essenza e i confini precisi, sulla propria perchè esprima senza sforzo e senza tradire le infinite ricchezze che la mente racchiude (...).La parola è la chiave fatata che apre ogni porta (...).Ognuno di loro se ne è accorto poi sulla piazza del paese e nel bar dove il dottore discute col farmacista a voce alta, pieni di boria.Delle loro parole afferra oggi il valore e ogni sfumatura. S'accorge solo ora che esprimono un

Pensiero che non vale poi tanto quanto pareva ieri, anzi pochino. I più arditi han provato anche a meter bocca.Cominciano ad inchiodare il chiacchierone sulle parole che ha detto (...)

Ecco, questo è appunto il mio ideale sociale.Quando il povero saprà dominare le parole come personaggi la tirannia del farmacista, del comiziante e del fattore sarà spezzata.

Un'utopia? No te lo spiego con un esempio: un medico oggi quando parla con un Ingegnere o con un avvocato discute da pari a pari. Ma questo non perché ne sappia quanto loro d'ingegneria o di diritto.Parla da pari a pari perchè ha in comune con loro il dominio della parola. Ebbene, a questa parità si può portare l'operaio e il contadino senza che la società vada a rotoli. Ci sarà sempre l'operaio e l'Ingegnere, non c'è rimedio.Ma questo non importa affatto che si perpetui l'ingiustizia di oggi per cui l'ingegnere debba essere più uomo dell'operaio (chiamo uomo chi è padrone della sua lingua).

Questo non fa parte delle necessità professionali, ma delle necessità di vita d'ogni uomo, dal primo all'ultimo che si vuol dire uomo."

Questo è il pensiero di Carlo Delfrati: "Un insegnamento basato sul presupposto che la musica è linguaggio, mezzo di comunicazione e di espressione, si darà degli obiettivi, dei contenuti e dei metodi ben diversi che un insegnamento della musica intesa come puro trastullo auricolare, sapiente fin che si vuole ma mai capace di significare, di trasmettere contenuti.

È il progetto educativo e didattico denominato"la musica come forma di linguaggio", si può applicare senza tema di smentita alla musica popolare cella Sardegna. In altre parole, tutti i maestri debbono possedere la dimensione linguistica della musica per poi avvicinarsi con umiltà e rispetto ai frutti dell'albero della tradizione orale.

La musica popolare della Sardegna: ieri

Nel 1979, chi si avvicinava ai cori sardi ascoltava i cori di Nuoro diretti dai "vecchi maestri"

La quasi totalità dei gruppi vocali in circolazione era costituita da "cloni" della scuola di Nuoro, guidati da Maestri"impreparati" o attenti a "correggere" aspetti peculiari del canto polivocale sardo (ritmo libero, dinamica, strutture armoniche non scolastiche ecc).

Si registrava un profondo scollamento tra gli studi di tipo etnomusicologico e la pratica musicale quotidiana. Pensate che si arrivò all'assordita' di considerare valido un canto nella misura in cui attingeva dalla polifonica classica!...La voce impostata (anche liricamente!) sostituiva la vocalità tipica della nostra isola, e le strutture armoniche, di Palestrina e Merenzio, si intrufolavano nelle nuove composizioni"nobilitate".

Anch'io lo confesso, ho sperimentato nuove soluzioni dinamiche e agogiche: ma sempre nello spirito di costruire nel rispetto della tradizione. Sono stato facile profeta nell'affermare che gli studi tradizionali allontanano dalla percezione meno filtrata della musica popolare.

La musica popolare della Sardegna: oggi

Nel Dicembre del 2000 è stata varata l'ultima edizione del Premio Biennale Città di Ozieri Per Cori Tradizionali Sardi. I dati emersi dal concorso sono stati assai interessanti:

-si è registrato un'enorme partecipazione di cori

-si sono presentati molti maestri con preparazione conservatoriale;

-permane la tentazione di nobilitare” i canti con innesti tratti dal repertorio “colto” (Monteverdi e altri) ”rock (concatenazioni armoniche) di montagna” (strutture accordali e linee melodiche).

Però dall'altra parte, sono stati riscoperti tanti brani di tradizione orale, sono stati utilizzati testi validi ricavati dal Premio Ozieri di Letteratura Sarda, la vocalità naturale si riafferma con prepotenza. In sintesi, il concorso di Ozieri sta facendo scuola.

La musica popolare della Sardegna: domani

Il Premio Biennale Città di Ozieri Per Cori Tradizionali Sardi, istituisce la sezione “gruppi vocali a tenore” intitolata all'etnomusicologo Pietro Sassu. In seguito al convegno-dibattito, grazie alle segnalazioni dei maestri intervenuti, saranno aperte le sezioni” “Cori Femminili”, una nuova realtà in rapida crescita, e la sezione “contaminazione”, che farà da bacino di raccolta delle nuove idee. Un rilievo particolare assume il gemellaggio del Biennale di Ozieri con il premio Faber dedicato a Fabrizio de Andrè. Al di là dell'aspetto visibile, la presenza degli Humaniora ad Ozieri e del Coro Città di Ozieri a Sassari, si creeranno nuove sinergie tra chi scrive per cori polivocali sardi e gli autori di canzoni in lingua sarda, nelle diverse parlate, dal Sassarese al Logudorese, dal Tarbarchino all'Isulanu etc. vengono attivati i corsi di preparazione professionale per “maestri armonizzatori di cori polivocali sardi” nel rispetto del progetto educativo e didattico denominato “la musica come forma di linguaggio”, a questo punto è necessario promuovere interventi di diffusione degli studi sulla musica popolare della Sardegna in tutte le scuole della nostra Isola, nel rispetto della didattica dell'ascolto contenuta nelle parole di Carlo Delfrati, verranno utilizzati testi di Fara, Gabriel, Sassu, Cinese etc. questo proposito è stato sperimentato con successo un doppio intervento presso l'VIII circolo di Sassari, nell'ambito del progetto Sardegna del nord: il Coro Città di Ozieri e gli Humaniora hanno proposto ai bambini del primo ciclo di canti popolari e di ispirazione popolare della Sardegna.

Il risultato è andato oltre ogni più ottimistica previsione: i bambini sono rimasti coinvolti dagli interventi di chi vive in prima persona l'impegno per il recupero e la diffusione del nostro patrimonio poetico-musicale. Sarebbe necessario varare le comunicazioni di studio e consulenza del premio Biennale Città di Ozieri per Cori Tradizionali Sardi, secondo il prospetto riportato nella cornice uno.

L'appuntamento è per il 2008 con il convegno-dibattito” la musica popolare della Sardegna: stato di attuazione e prospettive delle iniziative in fier”

Conclusioni

Il Premio Biennale Città di Ozieri Per Cori Tradizionali Sardi dopo tre lustri, costituisce occasione di incontro e di confronto tra grandi maestri di estrazione”colta” e cori della nostra isola. Credo che il compito della giuria sia fondamentale: dire ciò che la musica popolare della Sardegna non è, non può essere (in filosofia si chiama teologia negativa). Con la nascita delle tre nuove sezioni “tenores” cori femminili” contaminazione”, e l'attivazione dei progetti relativi alle commissioni di studio e consulenza e alla preparazione professionale dei maestri armonizzatori di coro polivocale sardo, si completa il programma avviato all'inizio del 1988. Il mio lavoro e quello di divulgare le dodici note e..... tutto il resto, promovendo la partecipazione del maggior numero possibile di persone all'esperienza della musica come forma di linguaggio, curando la preparazione dei nuovi maestri e favorendo le sinergie tra musicisti sardi con iniziative, progetti e scritti.

Anche portare in un palasport la musica e la danza, scrivere l'inno di una squadra di basket o far rinascere un'orchestra storica nasce dallo stesso principio: quell'amore che oltre vent'anni fa, durante un incontro con il grande Tonino Ledda, ideatore del premio di letteratura sarda Città di Ozieri, mi spinse a proporre l'introduzione in tutte le scuole della Sardegna delle poesie e naturalmente, della musica della Sardegna. Il tutto si è riproposto con la musica popolare, con l'incontro con Antonello Lai, che mi ha proposto di far parte della giuria di questa biennale che stava per nascere, con questi grandi punti di forza

- l'audizione privata dei cori da parte della giuria, cioè senza condizionamenti del pubblico;

- la non partecipazione del coro locale, Città di Ozieri

- la giuria composta in maggioranza da docenti di musica.
- il suo regolamento
- il lavoro volontario di numerose persone
- il contributo pubblico
- la riflessione sulla musica popolare e d'ispirazione popolare della Sardegna culminata nel convegno-dibattito del 29 luglio 2001.

Le commissioni proposte di consulenza e di studio:

1-2-3-4) Le prime Quattro Commissioni: saranno dedicate agli Strumenti della musica popolare della Sardegna a corda, a fiato, a tastiera e a percussione.

5) La Quinta Commissione: si occuperà invece della "Vocalità del coro tradizionale sardo"

6) La Sesta Commissione : si occuperà delle "Strutture ritmico-melodiche-armoniche nella musica popolare della Sardegna".

7) Della Settima Commissione: sarà il compito di promuovere "La ricerca etnomusicologica applicata alla musica sarda"

8) All'Ottava Commissione: sarà affidata "Il testo poetico e la musica popolare della Sardegna scandaglierà gli intrecci tra musica e parola".

9) Nella Nona commissione : Non poteva mancare l'aspetto didattico "Idee per una didattica della musica popolare della sardegna, intesa come forma di linguaggio" superare le divisioni più o meno fasulle, gli steccati, sintomo di ignoranza, e una sfida sempre attuale: "La musica popolare della sardegna e gli altri generi musicali; idee per una collaborazione nel rispetto delle identità.

10) Decima e ultima commissione: I criteri di funzionamento delle commissioni e gli aspetti organizzativi discussi dai coordinatori (componenti della giuria) e dai responsabili della biennale. Tutti i musicisti e gli operatori culturali della Sardegna e non, potranno rivolgersi ai coordinatori delle commissioni in relazione a problematiche, ricerche, progetti ecc..., i relatori iscritti d'ufficio al prossimo convegno dibattito saranno ovviamente, i coordinatori di. Questi ultimi potranno chiamare uno staff di collaboratori di loro fiducia: la voce del Premio Biennale Città di Ozieri per Cori Tradizionali Sardi sarà il sito, www.biennaleozieri.it e il giornale "a duru duru a tai tai", (Magnum Edizioni, Sassari).